

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## Il congresso di Cesenatico

Oggi si adunano a Cesenatico i rappresentanti delle Sezioni socialiste di Santarcangelo, di Cesena e di Forlimpopoli.

Noi mandiamo da questo giornale il saluto augurale a tutti i nostri compagni formando ardente il voto che dall'adunanza possa uscire quella serietà di lavoro e d'intenti che accresca e centuplichi le forze del nostro partito.

Noi tutti dobbiamo ricordare che una grande responsabilità si assume il giorno in cui ci si iscrive nelle file del Partito Socialista. Il quale non può avere impazienza e fretta di giungere al potere, nè speranza di risolvere in dieci o venti anni l'enorme problema economico-sociale che si è proposto. Ma deve invece, dall'opera paziente, oscura, modesta, ma continuativa e sistematica di ciascuno dei suoi militi, ripromettersi la progressiva sua affermazione e la completa vittoria finale del suo programma.

Ciascuno nel proprio paese, in proporzione delle proprie forze, con amore e assiduità deve dare al Partito il contributo della propria azione. Illuminare la classe operaia intorno ai suoi diritti e ai suoi doveri, mostrarle il destino storico a cui è chiamata per il bene dell'umanità, combattere gli errori e i delitti della società attuale, preparare gradualmente gli elementi e le forme della società futura, curando la sana organizzazione economica e politica del proletariato costituito in partito di classe; ecco il lavoro vario, poderoso e santo che ciascun socialista cosciente e generoso deve proporsi e compiere.

Lavoro di propaganda, di assistenza e di organizzazione socialista che finora è mancato nel nostro territorio, dove il Partito Socialista, è, per deficienza di forze proprie, dovuto acconciarsi alla parte di satellite più o meno consenziente del Partito Repubblicano.

Lavoro che in parte dovrà e potrà compiere il Segretariato che andiamo ad istituire se per davvero ciascuno di noi vorrà portare il suo obolo e l'affettuoso interessamento alla istituzione che sta per sorgere.

Il "CUNEO", dando il benvenuto ai congressisti, si augura che dal loro voto esca la base prima di un vasto e paziente lavoro di propaganda essenzialmente socialista, che porti la nostra Provincia al livello della vicina Ravenna, che quotidianamente fornisce a noi l'esempio di una strenua e continuata propaganda dell'ideale e dei metodi socialisti.

Nei colleghi di Cesena e Santarcangelo non mancano certo i buoni compagni, nè difettano manipoli saldi e numerosi di socialisti coscienti; ancora mancò l'intesa e il contatto frequente fra i vari gruppi, e l'azione convergente e preordinata. Il segretariato è l'arma più efficace per raggiungere questo scopo e intensificare l'organizzazione e la propaganda.

Contribuiamo tutti, adunque, sereni e compatti a quest'opera e giorno prossimo verrà in cui ne raccoglieremo larga messe di frutti.

Evviva il socialismo!

## ANDREA COSTA

aderiva al Congresso di Cesenatico con la seguente cartolina:

*Swignone, 13, 8, 1907.*

*Caro Giorgi, cari Amici,*

*Vorrei, e quanto! potermi trovare con voi domenica nella dolce Cesenatico; ma domenica sarò al Congresso in Stoccarda e non potrò assistere che coll'anima all'adunanza vostra, alla quale, spero, mi considererete presente.*

*Saluti cordialissimi e auguri dal vostro sempre*

*A. COSTA.*

## Giornalismo e teppa

La brava gente moderata, che ritiene anticivili antieducativi gli istituti religiosi di educazione, ma che li desidera perchè le danno modo di non disturbare la propria inerte quiete, di non dover pensare lei — faticosissimo e mal desiderato incarico! — all'educazione dei figli del popolo, che non ha fatto mai nulla perchè siano osservate le leggi che pur sono, oggi che una fiera onda di sdegno si è sollevata contro asili ed istituti ecclesiastici, e che il popolo pensa sul serio a farsi giustizia da sé, essa si tira in disparte e strida a perdifiato contro le *gazzurre anticlericali*.

E fa oggetto della sua ira due istituzioni moderne, il giornalismo e la teppa, graziosamente collegate insieme.

Il giornalismo perchè è degenerato dalle sue nobili tradizioni che ne facevano un apostolato, e la teppa, la quale al linguaggio della persuasione preferisce quello sonante dei pugni, ognuno capisce il perchè.

Il giornalista, dicono i moderati, deve fare l'apostolo — liberi noi naturalmente di mandarlo in prigione se ci disturba troppo — ma non il giornalista, o se proprio è costretto a farlo dalle esigenze del pubblico deve farlo scegliendo fior da fiore. Oggi, per esempio, si dà una festa in onore della Regina Margherita? Questo deve raccontare estesamente il giornalista. Si vara la *Regina Elena*? Ecco un'altra bell'occasione di farsi onore per il giornalista, che deve coltivare i cavolfiori per i signori e le viole per le dame. Ma narrare delle ruberie che avvengono nelle amministrazioni dell'esercito e della marina e diverse, dell'appoggio dato dai governanti ai succhioni, delle turpitudini che si commettono negli istituti clericali, oh che schifo, che mestieraccio!

Questa è la brava gente moderata. Mettere il capo sotto l'ala per non vedere è per lei il colmo della saggezza. Lasciate che il mondo vada alla malora, ma non guardate!

E invece il giornalismo così com'è oggi, per naturale e logico effetto della democrazia dei costumi e della più estesa cultura, è la luce, è il trionfo della luce più piena rivolta su tutti e dappertutto; si capisce che tanti ne siano incomodati.

Dire qui delle benemerenzze del giornalismo — che noi desideriamo sia precisamente com'è e non altrimenti — sarebbe inutile e fuor di luogo. Chi non sa delle imprese che esso ha tentato e risolte e che nessun'altra forza avrebbe potuto sopportare? Chi non sa di quanto esso ab-

bia elevato il livello della vita pubblica — specialmente da noi e negli ultimi tempi — e la moralità degli uomini politici? E tutto ciò non avrebbe potuto fare se fosse diverso da quello che è. E più recentemente è grazie al giornalismo se dall'opinione pubblica scossa e risvegliata si ottiene un incitamento fortissimo in favore di una riforma che è da gran tempo desiderata e fatta necessaria, l'istituzione della scuola laica.

×

Grazie al giornalismo e fors' anche, già, forse anche grazie alla teppa.

Ah, la teppa!, per il moderato-clericalume essa è come il pallio rosso agli occhi del toro.

Noi certo non approviamo gli eccessi, le violenze intempestive, le brutalità inutili e sragionevoli; ma affermiamo che alle volte qualche spontaneo e vigoroso moto popolare è per i governi e le classi dirigenti la più efficace dimostrazione dello stato d'animo della maggioranza e tiene le veci di un prudente consiglio. Così il popolo di Roma il primo maggio di quest'anno ha insegnato al governo che non è più possibile violare impunemente quell'articolo dello statuto che sancisce la libertà di riunione, e il popolo di Milano, dopo gli scandali fumagalliani, lo ha avvertito che non gli è più possibile disinteressarsi del problema dell'educazione popolare. Ma in tutte le occasioni di comizi numerosi e seri, di dimostrazioni con scopi precisi, ecco fuori i moderati a gridare: la teppa, la teppa!

Essi non hanno altro scopo che impressionare l'opinione pubblica e ottenere che comizi e dimostrazioni siano proibiti. Essi sanno bene che questa teppa aborrita lascia sempre qualcheduno de' suoi sul terreno morto o ferito, sanno bene che quando qualcheduno è tratto in arresto viene malmenato fino all'incredibile da carabinieri e poliziotti, ma si guarda bene dal protestare!

Ah! povera e calunniata teppa, troverai anche tu il tuo poeta che ti chiamerà *santa*, come Giosuè Carducci chiamò santa la canaglia (allora la teppa si chiamava *canaglia*) che l'otto agosto se ne andava a morire cantando su la Montagnola contro le fucilate austriache, mentre i prudenti e moderati signori della borghesia e dell'aristocrazia, tremebondi nelle loro case, si affannavano a chiudere porte e finestre! Ah, povera e calunniata teppa noi ti vedremo all'opera e non temiamo di te.

×

Ed oggi dunque, per merito dell'abborrito giornalismo e un po' anche della teppa stracciona, in favore della scuola laica s'è prodotto uno di quei movimenti forti e decisivi dell'opinione pubblica, che soli sono efficaci e fecondi di buoni effetti.

A Roma si eleveranno due istituti laici, uno per iniziativa della sezione socialista, l'altro per iniziativa dell'associazione Giordano Bruno, in Borgo, ai piedi del Vaticano. Le somme all'uopo raccolte sono già notevoli.

A Milano, dopo la proposta e la copiosa offerta di 100.000 lire dell'on. Dell'Acqua, s'è costituita una società per la fondazione di istituti laici, che possiede già il cospicuo capitale di un milione.

E a Cesena che cosa potremo fare noi in porzioni più modeste; come stiamo? Abbiamo un

ricreatorio dipendente dal Patronato, ma non basta: e abbiamo sentito dire da parecchi padri di famiglia che mandano le loro figlie dalle suore perchè non saprebbero a chi affidarle.

Ricordiamo che il consigliere ed amico Pacini raccomandò alla Giunta che fosse istituito un Ricreatorio femminile, ma non sappiamo quali siano gli effetti di questa lodevole raccomandazione. Ci par tempo di indirizzare le nostre forze a degli scopi pratici, e per cominciare ecco quanto proponiamo: che la Sezione Socialista nomini alcuni suoi delegati i quali si riuniscano ad alcuni parimente delegati del partito repubblicano e formino tutt'insieme una Commissione alla quale sia affidato il compito di studiare e risolvere a Cesena il problema della scuola e dei doposcuola laici.

Crediamo che la proposta raccoglierà il favore anche del partito repubblicano.

## Un grande Comizio anticlericale a Cesena nel 1865

In questi giorni di risveglio anticlericale, non dispiacerà, specie a coloro che se ne ricordano, che facciamo cenno di un grande *meeting* popolare che si tenne in Cesena al nostro comunale alle ore 11,30 della domenica 22 gennaio 1865. Era i giorni in cui fremeva ancora lo spirito rivoluzionario dei patrioti: i beati anni in cui erano ancora repubblicani e rivoluzionari tanti nostri egregi concittadini che poi si piegarono al fatto compiuto e divennero purtroppo servi ligi e fedeli dell'ordine monarchico borghese.

Il comizio doveva essere presieduto da Giuseppe Garibaldi, il quale però non potendo venire di persona mandò il suo intimo amico, deputato De-Boni, scrivendo ai Cesenati questa lettera, che venne pubblicata:

*Cari amici*

Vi rigrazio di cuore della fiducia che tutti i buoni cittadini di Cesena hanno in me. Voi mi invitate a presiedere in una Assemblée Popolare diretta a discutere intorno alla soppressione degli ordini religiosi. Io non posso venire di persona fra voi; il mio amico DE-BONI farà le mie veci.

Però a dirvi francamente la mia opinione sono queste vergogne che si stigmatizzano, non si discutono.

Più che le nostre discussioni dovrebbero valere diciotto secoli di prostituzione sociale, e di umana servilità per far cadere queste cittadelle del dispotismo che si chiamano conventi, ordini religiosi ed altre simili porcherie.

Ricordate al popolo che quando si vedranno sorgere officine, ed asili dove ora sono mude di anime, e dogane di coscienze, allora solo potrà aspirare a vera libertà.

Credetemi

Sempre Vostro  
G. GARIBALDI.

Ed ecco ora il testo del pubblico invito e le firme dei promotori del Comizio:

### Adunanza popolare in Cesena

per la soppressione delle Corporazioni Religiose, conversione della mani morte, e per l'abolizione della Pena Capitale

NEL TEATRO COMUNICATIVO

Domenica 30 corrente alle ore 11,30 antimeridiane

Il parlamento italiano dovrà tra breve pronunciarsi sopra due argomenti che abbracciano i più grandi interessi morali della nazione. — La soppressione degli Ordini Religiosi, volgondone i beni a strumento di benessere, e di istruzione popolare, e l'abolizione della pena capitale.

È ormai tempo che i chiostrii, questi avanzati del medio evo, si chiudano per sempre. È ormai tempo che nella patria di BECCARIA venga proclamato il grande principio dell'inviolabilità della vita umana, e dispaja il patibolo.

Il giorno in cui queste due grandi riforme saranno attuate, sarà un giorno di vero trionfo per la causa della civiltà, e della umanità; e l'Italia nostra avrà fatto un passo gigantesco nella via del proprio rinnovamento.

Perchè i rappresentanti della nazione interpretino fedelmente le aspirazioni dei popoli giova che ogni Città Italiana, grande o piccola che sia, getti nella bilancia legislativa il peso del sentimento popolare.

A questo intento risponde la nostra adunanza. Essa sarà presieduta dal Deputato FILIPPO DE-BONI, a ciò delegato dal Generale GARIBALDI. Vi prenderanno parte oratori della nostra e delle città vicine.

**C E S E N A T I**

Gli scopi dell'adunanza sono troppo in armonia coi sen-

timenti di libertà, di progresso che vi animano, perchè non dobbiate accorrere numerosi a manifestarli altamente serbando quel nobile contegno che si addice a popolo veramente libero.

Vi segnalaste mai sempre per patriottismo: noi siamo certi che in questa solenne occasione ne darete nuova e splendida testimonianza facendovi benemeriti della Patria e dell'umano progresso.

Cesena 17 Gennaio 1865.

LA COMMISSIONE

Amadori Filippo, Aldini Antonio, Saladini Saladino, Ridolfi Agapo  
Talentoni Bartolo, Finali Francesco, Gasperoni Salvatore  
Barbieri Gaetano, Turchi Pietro.

Il comizio fu imponente per concorso di popolo e per l'intervento dei più noti sovversivi d'allora. Molti dei quali sperarono forse che a 42 anni di distanza le vergogne clericali sarebbero sparite, mentre invece sono purtroppo ancora una triste attualità.

*Un Garibaldino socialista.*

## 1° convegno giovanile socialista romagnolo

Domani 18 avrà luogo a Faenza il I. congresso giovanile socialista romagnolo per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Scopo della Federazione Giovanile Romagnola (Relatore Arturo Vella di Roma)*

2. *Lettura ed approvazione dello Statuto della costituenda Federazione (Relatore Aldo Bernardelli di Faenza).*

3. *Rapporti col Partito Socialista (Relatore Arturo Vella di Roma)*

4. *Antimilitarismo (Relatore Ettore Tonelli di Faenza).*

5. *Anticlericalismo (Relatore Arcangeli Tiberio di Imola).*

6. *I giovani e la organizzazione economica (Relatore Aurelio Valmaggi di Forlì).*

7. *Stampa (Relatore Arturo Vella di Roma).*

Il convegno si apre in Via Naviglio 57, alle 10. Possono aderire tutti i circoli giovanili socialisti di Romagna aderenti al Partito Socialista, i circoli giovanili femminili ed i gruppi giovanili di 5 o 6 soci esistenti nel seno della Sezione del partito. Lo scopo di questo convegno è di costituire nuovi circoli in Romagna e di fondare la *Federazione Romagnola*.

Ogni circolo aderente alla Federazione avrà diritto ad un rappresentante ogni quindici soci. La tassa è di L. 0,75 per ogni rappresentante. I gruppi meno di quindici soci hanno diritto ad un solo rappresentante.

Dove non esiste circolo o gruppo, possono intervenire al Congresso quei compagni adulti, che intendono lavorare per la creazione e diffusione dell'organizzazione giovanile.

## La Congregazione di Carità e la Cooper. fra operai muratori

*Ill.mi Signori Consiglieri della Congregazione di Carità.*

Qualche anno fa, vivendo ancora il compianto dott. Galbucci — mente aperta adatta a comprendere e ad appoggiare gli essenziali e legittimi interessi operai — la Fratellanza muratori rivolgeva domanda alla Congregazione affinché i lavori murari fossero da cotesto istituto affidati ad operai in cooperazione, ma non riusciva ad ottenere l'intento per l'ostilità dei vecchi assuntori, le difficoltà del controllo, ed anche per l'indifferenza dei signori consiglieri.

Nata dalla Fratellanza la Cooperativa fra Operai Muratori, la domanda fu ripresentata e questa volta fu accolta sotto condizione che fossero mantenuti dalla Cooperativa quali direttori i vecchi assuntori dei lavori. Accettata questa condizione, furono eseguiti dalla Cooperativa parecchi lavori — su la cui bontà ed eccellenza non sta a noi

parlare, ma che furono giudicati ottimi dai competenti — con piena soddisfazione della Congregazione e degli operai.

Oggi, essendosi intrapresi degli importanti lavori in via Fattiboni senza che la Cooperativa fosse interpellata, ella chiese ragione della propria esclusione; le fu risposto che il criterio della Congregazione era quello di lasciare il lavoro di demolizione agli attuali muratori e di affidare il lavoro di ricostruzione a muratori in cooperativa.

È già nota al pubblico la formazione di una nuova *Cooperativa Cesenate* sorta in contrasto ed opposizione alla vecchia *Cooperativa ora Muratori* sola riconosciuta dalla Camera del Lavoro: e, i giornali cittadini, all'infuori del moderato, la Camera del Lavoro con apposito ordine del giorno, hanno fatto rilevare quale opera incivile di dissidio e di dissoluzione compirebbe una nuova cooperativa di fronte all'antica che da sola basta ai lavori che sono disponibili nella nostra città, e quali discordie ed irritazioni potrebbe generare fra gli operai; sarà bene aggiungere che gli operai che attualmente lavorano in via Fattiboni sono appunto i promotori e componenti della nuova *Cooperativa Cesenate*.

Noi desidereremmo sapere dai signori Consiglieri della Congregazione se essi vorranno affidare a quest'ultima i lavori di ricostruzione alimentando a tal modo il dissidio sopra accennato o se non crederanno più bella e più degna opera che un istituto così importante come la Congregazione influisca su la pacificazione degli animi e la concordia degli operai, esortando gli attuali lavoratori di via Fattiboni a sentire il loro vero dovere che è quello di riunirsi con gli altri operai organizzati, ad iscriversi nella vecchia Cooperativa fra Muratori, ed affidando a questa il lavoro di ricostruzione che resta a fare.

Noi siamo fidenti nello spirito di democrazia e di amicizia alla pace ed agli interessi operai dei signori Consiglieri e ci permettiamo di non dubitare che la risposta sarà favorevole alle nostre oneste e chiare ragioni.

16 agosto 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Cooperativa fra Operai Muratori.

## b' affittanza collettiva

*Diviene più che mai attuale la probabilità che sia adottata questa forma di conduzione agricola da parte della Congregazione per i suoi 206 fondi specialmente dopo la notizia pubblicata nel passato numero del Cuneo, esserle cioè pienamente favorevoli l'avv. Lauli e l'ing. Angeli: in questo essi sono d'accordo con l'on. Comandini, il quale da esperto uomo politico, non si sarebbe spinto ad avanzare in merito all'affittanza delle parole troppo ardite davanti ad un'assemblea di operai, se non fosse stato sicuro del fatto suo e ben certo che non avrebbe poi dovuto rimangiarselo!*

*Tuttavia noi ci occuperemo ancora dell'argomento; e nel prossimo numero pubblicheremo uno studio desunto dagli scritti dei più esperti economisti, ad illuminare i nostri lettori sui notevoli vantaggi dell'affittanza collettiva.*

## Nel Campo Operaio

Siamo lieti di annunciare che dietro proposta di un nostro compagno, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro nella sua ultima adunanza ha assunto l'impegno di organizzare l'umilissima classe delle sartine per elevare le loro infime condizioni di salario, di orario e di igiene.

Nella nostra città sono circa trecento le lavoratrici dell'ago — bambine, ragazze e donne — che consumano la loro vita curvando il groppone sulle stoffe da cucire, respirando il micidiale polviscolo dei tessuti in laboratori che sono spesso dei veri tuguri privi d'aria e di luce e tutto ciò per delle lunghe giornate di 12 o 13 ore quando

non vi sia la veglia e dietro un compenso ch'è una vera miseria.

Meritano dunque tutte le cure della Camera del Lavoro e di chiunque si interessi delle sorti delle classi lavoratrici.

Il tentativo di organizzazione di queste sartine fu fatto molto tempo fa da alcuni preti, coll'intento s'intende di attirarle di avvicinarle sempre più alla chiesa e alla sacristia. Ma il tentativo non approdò a nulla.

Ora è tempo di provvedere seriamente, e durante queste vacanze delle sartine prepariamole alla organizzazione con un po' di propaganda.

Facciamo loro capire che non basta chiedere un salario per le apprendiste e un aumento di salario per le lavoranti, ma occorre ancor più di porre un limite all'orario di sopprimere la veglia e di esigere che il lavoro si compia in lavoratori igienici, e che le cure delle maestre se sono davvero maestre, siano rivolte in maggior proporzione all'insegnamento delle apprendiste. Perché ad ogni buon genitore deve premere che le proprie figlie senza esaurire precocemente le proprie forze di lavoro imparino bene il mestiere.

Questo dobbiamo far comprendere e se le nostre parole non andranno perdute, se riuscirà l'organizzazione delle apprendiste e delle lavoranti sartine, anche le maestre saranno poi costrette alla loro volta ad organizzarsi per farsi meglio pagare dalle signore che ora pagano troppo male, approfittando della concorrenza di quelle e non conoscendo quanto sudore e sangue costino le loro eleganti toilettes.

Perché è noto che se le maestre sfruttano le scolare non è sempre a profitto proprio, ma a profitto delle signore, del cui sfruttamento sono le intermediarie. V'è fra le maestre una infinita gradazione che da colei che lavora sola o quasi sola e sfrutta stocicamente se stessa per le poche sue clienti, attraverso a tante che tengono poche scolare e tuttavia non ricavano da compensare le fatiche va fino a quelle sarte che hanno 30, o 40 scolare con 4 o 5 maestre alle loro dipendenze, con perfetta divisione del lavoro tecnico e amministrativo, che riserva per sé la alta direzione dell'azienda, eppure ricavano guadagni che oltre compensare il proprio lavoro d'insegnamento, di direzione, ecc. lascia un margine così largo che certo non si può dire il frutto del proprio lavoro.

Per ripartire più equamente questo guadagno e per accrescerlo a pro della grande massa delle sartine si costituisca dunque la lega; le sartine pensino un po' più ai propri interessi e anch'essa avrà vita e andrà ad accrescere l'esercito dei lavoratori organizzati.

## CORRISPONDENZE

### La propaganda del nostro Direttore

**Carpinello di Forlì** — Domenica scorsa la nostra villa festeggiò le ottenute riforme al patto colonico, con un grande comizio di contadini. Dalla vicina Forlì si recarono qui il segretario della Camera del Lavoro Valmaggì, Stanghellini, e gli oratori invitati per la circostanza: Giommi socialista e De Cinque repubblicano.

Aprì il comizio De Cinque, salutando gli operai e presentando gli oratori, disse poscia due parole il contadino Stanghellini e finalmente prese la parola il compagno Gino Giommi che intrattene per più di un'ora il pubblico con la sua parola facile, piana, brillante, dai contadini tanto capita e apprezzata.

Il pubblico rise, si divertì, interruppe e in fine salutò con vivi applausi l'oratore che riuscì di un'efficacia speciale.

Carpinello, frazione in cui hanno le proprietà i più arribbiati conservatori non poteva festeggiare meglio le ottenute migliorie e la propria organizzazione.

**Meldola 12** — Ieri sera nel nostro teatro, affollato di scelto pubblico, fra cui primeggiavano le donne, ebbe luogo l'annuncio comizio contro le turpitudini clericali. Parlò primo l'anarchico Fassi. L'oratore repubblicano dovette rinunciare alla parola perché indisposto — Ma riempi la serata la efficacissima conferenza del carissimo compagno Gino Giommi, che con la solita vivacità d'immagini e facilità di eloquio semplice ed elegante, lasciò la migliore impressione nel pubblico che lo applaudì ripetutamente.

Così Meldola laica e anticlericale si solleva un po' dalla morta gora del locale clericalismo ufficiale, di cui è esponente il nostro sindaco-elettore vacca, che attaccato di pieno petto in consiglio provinciale dal vostro deputato on. Comandini, non ha saputo rispondere un acca!

Belle figure!

**Rimini 15** — Oggi per iniziativa degli anarchici è avuto luogo il pubblico comizio di protesta contro le turpitudini clericali di Milano e gli eccidi di Spezia e Parma. Parlarono Borghi e un'altro per gli anarchici, Mori per i repubblicani e il compagno Avv. Gino Giommi per la locale Camera del Lavoro, da cui era stato invitato.

*E la morta Sezione Socialista di Rimini? Come dormono i nostri compagni da Savignano in avanti verso la Marca! Pare che la Romagna, socialisticamente operosa finisca a Gambettola. Eppure anche al di là ci sono belle e forti tradizioni. E' più comodo star alla bettola? Sì, ma è molto meno dignitoso. (n. d. r.).*

### GAMBETTOLA 14

**Necrologio.** — Una notizia dolorosissima giunse qui ieri l'altro per telegrafo a straziarci l'animo; il nostro caro e buon compagno Gasperoni Urbano di Maccrone, iscritto in questa Sezione, mentre prendeva un bagno nella ridente spiaggia di Rimini venne sventuratamente travolto dalle onde e miseramente annegava.

Lascia nella disperazione la sua compagna e una bambina in tenerissima età.

Mentre i compagni socialisti si recano oggi a Rimini a porgergli l'ultimo tributo di affetto, vadano alla vedova desolata e alla famiglia così provata dal dolore le nostre sentite condoglianze ed il compianto di tutti i compagni valga a lenire il loro grande dolore.

La Sezione Socialista.

## Zacconi al Comunale

Due sole rappresentazioni. Mercoledì *I disonesti*, la robusta e resistente commedia di Rovetta, in cui l'abilità si commisura così bene con la schietta ispirazione, da farla ancora apparire giovine e palpitante. Giovedì sera, dinanzi ad un pubblico più affollato, il capolavoro ibseniano *Gli spettri*.

Questo, che resta sempre il prototipo della moderna tragedia, e che prospetta al pubblico alcuni dei problemi essenziali della vita, non soffre insulti ma si nobilita, dal passare degli anni. Un tempo la sentivamo troppo possente, fino all'oppressione, troppo semplice, un po' lontana da noi; ci padroneggiava ma non ci scendeva all'animo con il linguaggio fluente della persuasione: oggi ella ci appare perfetta. Noi ci siamo inalzati, avvicinandoci a lei. Passeranno gli anni, ed ella sarà persuasiva e luminosa com'era la tragedia greca davanti alle moltitudini che gremivano le gradinate circolari, avendo sul capo il cielo, e davanti agli occhi al di là della scena, le lontananze azzurre della campagna e del mare.

*Gli spettri* hanno avvicinato la tragedia moderna alle purissime e lineari forme della tragedia greca: tutto il dolore di Clitennestra che è uccisa da' suoi figli, tutto il dolore di Ecuba che ad uno ad uno vede morire i cinquanta figli, è rinnovato nel tremendo dolore della signora Alwing che ne vede morire uno solo.

La scienza moderna, le dottrine libertarie moderne e le aspirazioni d'avvenire crogiolate nella fucina di un cervello straordinario, hanno concorso a formare quest'opera, ed è incalcolabile l'influsso che essa ha esercitato su le nostre generazioni. Noi non possiamo dire che Ibsen fosse socialista perché ciò sarebbe un diminuirlo; ma egli è un demolitore della civiltà cristiano-borghese ed appartiene alla civiltà avvenire che è nostra.

*Gli spettri* appartengono alla sua età matura: avendo cominciato ad apparire in teatro sui ventiquattro anni, egli durò una diecina d'anni prima di toccare un successo: solo dopo aver veduto e compreso l'Italia, Roma, simile in ciò a tutti i grandi spiriti, egli si sentì veramente poeta e possessore e scopritore di sé stesso.

Egli ci amava e ci ammirava: le lettere che scriveva da Roma, da Sorrento, da Napoli su di noi procedono al ritmo dell'entusiasmo; erano i tempi della nostra epopea, in cui anche i fanciulli correvano ad imbracciare le armi. In noi latini egli ritrovava gli eredi della concezione pagana

dell'universo dei nostri antichi padri pagani: quando Ibsen fa che nella celebre scena del secondo atto Osvaldo invochi i luoghi dove gli uomini *la pensano diversamente*, ed amano la vita, e le gioie della vita, egli pensava a noi, ed anzi in alcune edizioni cotesti luoghi sono precisati in Firenze, Roma, Parigi dove è figurato che Osvaldo abbia passato la sua giovinezza d'artista. Ahimè! Purtroppo il gran gigante non ci conosceva che esteriormente e in parte si ingannava egli non avrebbe saputo che tardi quanta scorie ancora noi dovevamo e dovremo toglierci di dosso per mettere alla luce la nostra anima azzurra, quale ginnastica dobbiamo compire per guarire le secolari infezioni morali, quali battaglie combattere per distruggere in noi gli spettri, le idee senza corpo.

*Spettri*, nella tragedia ibseniana ha un altro significato: sono così designati gli esseri necessari eredi del passato della loro stirpe, le parvenze prolungate nella realtà della vita da uomini che furono vivi, Osvaldo che è quale l'ha fatto la vita di suo padre, Regina che sarà come sua madre. Regina che con un atto crudele abbandona Osvaldo morente e corre verso la gioia è la nemesi sociale che vendica il delitto con il delitto e sarà vittima di se stessa. Osvaldo, rifatto bambino, incapace di concretare le sue idee, di lavorare, è lo spettro di suo padre: lui sì, esclama la signora Alwing, godette fino all'ultimo le gioie della vita. La signora Alwing si ingannava; il ciambellano Alwing non fu un pregiatore della vita, ma un vizioso; solo essere questo che scaturisca da un amore frenetico alla vita, data l'attuale compagine sociale e morale.

E questo è l'infinito insegnamento morale che esprimono *Gli Spettri*.

a. m.

**Gli abbonati e i rivenditori i quali non abbiano ancor pagato l'abbonamento e le rivendite sono avvertiti che se entro 15 giorni, non si saranno messi in regola, vedranno pubblicati i loro nomi sotto la rubrica**

**"Sruttorli della stampa"**

## C E S E N A

**Nuova nomina.** — Nell'ultima seduta consigliare del 10 corr. la nostra Congregazione di Carità eleggeva con voti unanimi al posto di segretario capo, in sostituzione del defunto sig. Antonio Marini, il compagno avv. Michele Capriotti di Civitanova delle Marche, ed attualmente segretario alla Congregazione di Carità di Parma.

Al nuovo eletto i nostri sinceri rallegramenti ed il nostro fratello saluto.

**GLI impiegati privati.** — Fra questa categoria d'impiegati fu istituita tempo fa una lega che poi morì per l'apatia dei soci e l'indifferenza della grande massa degli impiegati privati e per la stanchezza che per ciò aveva vinto i pochi volenterosi.

Morì però non senza aver portato un beneficio alla classe, che se non fu un aumento di salario o una diminuzione di orario, consistè nello stimolare le pubbliche e private amministrazioni ad una più equa distribuzione del lavoro e degli uffici.

Ora pare cominci a farsi sentire di nuovo e ancor più acutamente il bisogno dell'organizzazione, specialmente nella disgraziata categoria degli scrivani e dei giovinetti di studio che dopo aver sciupato tempo e denaro a frequentare persino le scuole tecniche non vedono altro frutto dei loro studi e non trovano altra ricompensa alla loro fatica di lavoratori della penna che una misera paga che è talvolta inferiore a quella di una serva. Ben venga dunque la ricostituzione della lega:

ma stavolta non la si faccia morire prima di nascere con delle proposte come quella fatta da un ignoto impiegato, di mandare cioè la propria adesione al *Savio*, cioè al giornale del partito democratico cristiano.

È naturale che al *Savio* non darebbero il proprio nome che gl'impiegati democratici - cristiani e si verrebbe a costituire, magari senza volerlo, una lega di carattere confessionale, venendo meno di fatto a quella neutralità che si invoca a parole.

Quel tal impiegato non dovrebbe ignorare che v'è un altro indirizzo cui mandare la propria adesione ed è la Camera del lavoro, l'organo naturale dell'organizzazione dei lavoratori di qualunque fede politica e religiosa.

Eppure il *Savio* con l'agitazione dei contadini e dei braccianti è diventato favorevole all'adesione della Camera del lavoro.

Che voglia ora cambiar rotta ?

#### L'avv. Lauli querelato per diffamazione.

Ci viene riferito che il nostro direttore avv. Gino Giommi ha sporto con la più ampia facoltà di prova querela per diffamazione contro l'avv. Giuseppe Lauli che sembra si sia permesso una calunniosa insinuazione a danno di lui.

Terremo informato il pubblico di tutto lo svolgimento di questa causa in cui sembra che la correttezza dell'avv. Lauli sia per essere assai discussa.

L' "onorata società", al silenzio! Dappertutto la trebbiatura prosegue ordinata e proprietari e coloni si mostrano soddisfattissimi dell'attività e abilità degli operai, i quali per la pratica che acquistano dopo qualche settimana sono in grado di fornire un lavoro molto più esatto e superiore a quello che si otteneva col vecchio sistema dello scambio delle opere, con cui una gran somma di energia andava dispersa.

L' "onorata società", non replica più non manda più circolari. Essa è ridotta al silenzio!

Quasi tutti i proprietari hanno adottato il sistema di dividere le spese di trebbiatura a perfetta metà col contadino. L' "onorata società", dimostratosi così incapace di lottare collettivamente, ha cercato un ultimo sfogo persuadendo alcuni singoli proprietari ad esigere che il contadino paghi da solo tutta la spesa o due terzi della trebbiatura.

Di fronte alla compattezza e al contegno risoluto dei contadini rafforzati nelle loro leghe la manovra non è riuscita!

Se vi fossero ancora dei contadini ai quali si voglia imporre singolarmente di pagare più della metà, a loro noi ripetiamo il vecchio consiglio: Resistete ed avvisate subito la lega e la Camera del Lavoro!

**Società Telefonica di Romagna.** -- Domani domenica sarà attivata al servizio pubblico la linea telefonica interurbana Rimini - Cesena - Forlì - Faenza - Castelbolognese - Imola.

Detta linea è collegata a Forlì con la rete di Stato. Presso ciascun posto pubblico sono affissi l'elenco delle stazioni telefoniche autorizzate a corrispondere con la rete sociale e le rispettive tariffe.

La Cabina pubblica in Cesena trovasi presso il Caffè Nazionale condotto da Camillo Garaffoni.

**R. Scuola Agraria.** — Il giorno 4 novembre si riaprono i corsi della nostra Scuola Pratica di Agricoltura.

Chi desidera esservi ammesso deve presentare la domanda di ammissione entro il 30 settembre coi relativi documenti.

**Ci scrive un anonimo** domandandoci perché a Cesena non si sia ancora tenuto un comizio anticlericale. Gli potremmo rispondere che Cesena ne ha tenuti dei comizi anticlericali e parecchi, né il *Cuneo* e chi lo fa hanno mai dimenticato negli scritti e nei discorsi di combattere il clericalismo.

E questa forse può essere la ragione di riservare gli oratori pei comizi in paesi più del nostro infestati dal clericalismo.

■ Lunedì scorso nelle acque di Rimini affogava miseramente **Gasparoni Urbano**. Ottimo compagno e lavoratore noi lo ricordiamo con rimpianto quale socio carissimo della nostra sezione prima, e poi di quella di Gambettola.

Era anche socio della locale Cooperativa sarti. Nella dolorosa circostanza che ha gettato nel più grande lutto la sua famiglia, esprimiamo a questa il nostro più sentito cordoglio. ■

**Lutto Magistrale.** — Giovedì sera alle ore 20,30 cessava di vivere la egregia maestra **NANNI BIANCA** in VALZANIA insegnante nelle scuole di S. Demetrio. Era buona, colta, intelligente e la sua perdita lascia nel profondo dolore il marito e due tenere figliuole.

#### OCCLPI AL "CUNEO",

	Somma precedente	L. 810.72
Gino Avv. Giommi	Luglio	5.—
Rambelli Vittoria	"	5.—
N. S.	"	3.—
N. A.	"	1.—
O. F.	"	1.50
Leoni Dott. Montini	"	2.—
Fantini Dott. Gino	"	1.—
Baldacci Augusto	"	1.—
Dellamore Urbano	"	0.25
Brasey Canzio	"	0.25

Totale L. 830.72

## LA TISI

Questa fatale e terribile infermità meriterebbe uno studio analitico profondo; cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio, che c'impone di esser brevi. Ci limitiamo solo ad annunziare che, con la fede incorrotta dell'apostolo, con la ferma costanza del genio, il Dottor **G. Bandiera** di Palermo, dopo lunghi studi, scoperse un farmaco prodigioso, col quale si ottengono risultati meravigliosi nelle affezioni polmonali e nella tubercolosi.

Con tale specifico l'egregio inventore ha coperto il suo nome di gloria, ha recato il più grande, il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e laggiù, nella bella Palermo, il nome del prof. **Bandiera** è benedetto da molti infelici, che sono stati da lui risanati.

Il rimedio è un potente **antisettico**, che impedisce subito l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Il malato, che si assoggetta a tale cura, respira più libero, espettora facilmente; la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo aumentano le forze.

S'è doveroso rendere riverente omaggio al dotto, che nei sentieri impenetrati della scienza ha mostrato una nuova via, che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni, lode e riconoscenza debbonsi tributare agli uomini valenti, della tempra del Dottor **G. Bandiera** di Palermo, che l'ingegno, la mente ed il cuore hanno posto a contributo dell'umanità languente, che per opera precipua di loro, scorge fiduciosa il desiderato miraggio, l'agognata meta, il ricupero, cioè, della salute.

Il rimedio si spedisce a chi ne ha bisogno, dirigendosi alla **Farmacia Nazionale** in Palermo (via Cavour 89-91).

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Per eliminare la forfora  
e impedire la caduta dei capelli

USATE SOLO

## L'ANTIFORFORINA

del dott. Galloni

Unico deposito in Cesena presso la **PROFUMERIA FOSCHI**  
UN FLACONE L. 1,50

**Volete l'economia ?  
Desiderate la pulizia ?  
Volete evitare il fumo ?**

acquistate la

## CUCINA ECONOMICA

costruita esclusivamente di mattoni refrattari e ghisa e su qualunque misura.

Dette cucine sono adatte per case private, alberghi, istituti, caffè ecc. e possono servire anche per riscaldamento di locali. Esse sono state acquistate e funzionano ottimamente presso diversi esercenti e privati.

Progetti e preventivi a richiesta.

Il costruttore, **LANZONI EMILIO**, ha recapito in CESENA presso la Trattoria Bonandi Luigi, in Via Fra Michelina (Tavernelle).

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**  
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

# A M A R O B A R E G G I

a base di FERRO - CHINA - RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liqueristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**